

una maledizione, a rispondere con un altro insulto, con un'altra maledizione. È un amore così ardito da sembrare quasi impossibile, eppure è la sola cosa che resterà di noi. L'amore è la "porta stretta" attraverso cui passare per entrare nel Regno di Dio. Perché alla sera della vita non saremo giudicati sull'amore generico, saremo giudicati proprio sulla carità, sull'amore che noi abbiamo avuto in concreto. E Gesù ci dice questo, tanto bello: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Questa è la cosa bella, la cosa grande dell'amore. Avanti e coraggio!

SANTA MESSA IN PIAZZA CAVOUR

AD ALTESSANO **19 MAGGIO ORE 10.30**

Presieduto da
Mons. ROBERTO REPOLE
Arcivescovo di Torino

a seguire
PROCESSIONE
accompagnata dal
Corpo musicale Giuseppe Verdi

MISSIONE MESSA ALLA PROVA

Dopo le violente e abbondantissime piogge che hanno flagellato il Kenya (oltre 280 morti e 58 mila famiglie sfollate), don Paolo Burdino ci scrive da Nairobi:

«Oggi il governo ha reso esecutiva una ordinanza di demolizione di tutte le strutture, baracche e case che si trovano a meno di 30 metri dai fiumi. In questo momento a Tassia un bulldozer sta passando e demolendo tutto! L'istanza di sicurezza è giusta, ma non senza avere un piano di evacuazione o una soluzione alternativa per tutte le persone che da questa sera sono senza un tetto. A quello che non ha distrutto l'acqua ci sta pensando la ruspa! Soluzioni a breve termine non ci sono perché i problemi sono molti e complessi, ma in questi casi sembra proprio che gli unici a pagare siano solo i poveri che abitavano queste case fatiscenti...».

Ed ecco che la parrocchia di Tassia ora ha 35 famiglie da aiutare in tutto. Un'ulteriore sfida che si aggiunge a quella quotidiana di condividere e accogliere le sofferenze di uomini, donne e bambini ricevendone una testimonianza di fede, dignità e fiducia che neanche l'alluvione cancellerà.

Federica BELLO su La Voce e il Tempo, 16 maggio

AGENDA

Domenica 19	10:00 SC 11:15 SC 16:30 SC	preparazione ai Battesimi presenti i bambini del 3° corso d. Mario Aversano Cresima a S. Gianna
Lunedì 20	15:00 SC 21:00 SC	Assemblea Soci Magnificat onlus Preparazione ai Battesimi
Martedì 21	21:00 SG	Consiglio Affari Economici
Mercoledì 22	12:.. SC 21:00 SC	Pranzo dell'Amicizia Caritas Magnificat S. Rosario in Via Petrarca, giardino Bambolina
Sabato 25	16:30 SG	Mons. Giovanni Carrù amministra le Cresime (con alcune 1.e Comunioni)
Domenica 26	10:00 SC 11:15 SC	presentazione Battezzandi 1.e Comunioni; presenti 4°-5°-6° corso

DOMENICA INSIEME

19/05/2024

circolare interna,
per distribuzione

PENTECOSTE, ciclo B

Il Tempo Pasquale si conclude con la solenne celebrazione della effusione dello Spirito Santo sugli apostoli.

San Luca, negli Atti, la ambienta in concomitanza con la Pentecoste ebraica, che, originariamente, era la festa agricola delle primizie del raccolto, detta delle settimane (Shavuot) (contandone sette dal secondo giorno dopo la Pasqua), ma era da tempo divenuta la celebrazione annuale del dono della Legge al popolo d'Israele sul Monte Sinai.

Questa concomitanza sta a indicare che, per il cristiano, la norma "esterna" data da Dio attraverso Mosè è ormai sopravanzata dall'azione interiore dello stesso Spirito di Cristo.

La liturgia sottolinea la solennità con due distinte serie di letture per il sabato e la domenica.

A partire dall'immagine della Torre di Babele, rappresentazione della rovina incomprensione tra uomini di lingue diverse (1.a lettura della vigilia), e considerato lo sconcertante quadro delle "opere della carne", elencate da Paolo (2.a lettura del giorno), ci eleviamo con la Chiesa alla gioiosa contemplazione dell'azione risanatrice dello Spirito.

Egli è il Dono promesso da Gesù (cfr. i Vangeli giovannei della vigilia e del giorno), manifestato clamorosamente la mattina della Pentecoste (At 2; 1.a lettura del giorno), che ci soccorre e intercede per noi (2.a lettura della vigilia), arricchendo i discepoli di un frutto multiforme di amore (descritto nella 2.a lettura del giorno).

Lo Spirito, potenza creatrice fin dalla

genesì del mondo, sgorga dal cuore del Padre e dal costato aperto di Gesù in croce come Spirito di perdono e di vita nuova, penetrando il cuore della persona umana, preparando segretamente nei lontani l'accoglienza del Vangelo e componendo con la varietà dei carismi la sinfonia del popolo della nuova Alleanza.

Egli, presentandoci Cristo che "bussa alla nostra porta", risponde alla più profonda sete di pace dell'umanità.

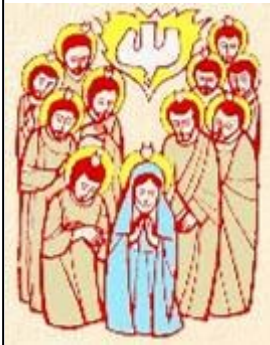
Noi, che ci siamo aperti a Lui nei sacramenti del battesimo e della riconciliazione e Lo invochiamo in ogni Eucaristia affinché trasformi il pane e il vino nel Corpo e Sangue del Signore,

siamo chiamati a tradurre tanta grazia nei gesti della vita cristiana, nella misericordia e nella gioia, affinché le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto e ora esulta eternamente nello Spirito Santo, siano partecipate sempre meglio dalla Chiesa.



Romano Perusini,
2006: Pentecoste

Liturgia della Parola: PENTECOSTE, B



- I Lettura** At 2,1-11
Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.
- Salmo** Sal 103
Manda il tuo Spirito a rinnovare la terra.
- II Lettura** Gal 5,16-25
Il frutto dello Spirito.
- Vangelo** **Gv 15,26-27; 16,12-15**
Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera.

Papa Francesco all'udienza generale su La Carità

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! .. Oggi parleremo della terza virtù teologale, la carità. Le altre due, ricordiamo, erano la fede e la speranza: oggi parleremo della terza, la carità. Essa è il culmine di tutto l'itinerario che abbiamo compiuto con le catechesi sulle virtù. Pensare alla carità allarga subito il cuore, allarga la mente, corre alle parole ispirate di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Concludendo quell'inno stupendo, San Paolo cita la triade delle virtù teologali ed esclama: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità» (1 Cor 13,13).

Paolo indirizza queste parole a una comunità tutt'altro che perfetta nell'amore fraterno: i cristiani di Corinto erano piuttosto litigiosi, c'erano divisioni interne, c'è chi pretende di avere sempre ragione e non ascolta gli altri, ritenendoli inferiori. A questi tali Paolo ricorda che la scienza gonfia, mentre la carità edifica (cfr 1 Cor 8,1). L'Apostolo poi registra uno scandalo che tocca perfino il momento di massima unione di una comunità cristiana, vale a dire la "cena del Signore", la celebrazione eucaristica: anche lì ci sono divisioni, e c'è chi se ne approfitta per mangiare e bere escludendo chi non ha niente (cfr 1 Cor 11,18-22). Davanti a questo, Paolo dà un giudizio netto: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore» (v. 20), avete un altro rituale, che è pagano, non è la cena del Signore.

Chissà, forse nella comunità di Corinto nessuno pensava di aver commesso peccato e quelle parole così dure dell'Apostolo suonavano un po' incomprensibili per loro. Probabilmente tutti erano convinti di essere brave persone, e se interrogati sull'amore, avrebbero risposto che certo l'amore era per loro un valore molto importante, come pure l'amicizia e la famiglia. Anche ai nostri giorni l'amore è sulla bocca di tutti, è sulla bocca di tanti "influencer" e nei ritornelli di tante canzoni. Si parla tanto dell'amore, ma cos'è l'amore?

"Ma l'altro amore?", sembra chiedere Paolo ai suoi cristiani di Corinto. Non l'amore che sale, ma quello che scende; non quello che prende, ma quello che dona;

ROSARI DEL MESE DI MAGGIO

Mercoledì 22 maggio
ore 21:00

Presso Giardino della Bambina
Via Canaletto - Venaria Reale



non quello che appare, ma quello che si nasconde. Paolo è preoccupato che a Corinto – come anche oggi tra noi – si faccia confusione e che della virtù teologale dell'amore, quella che viene

solo da Dio, in realtà non ci sia alcuna traccia. E se anche a parole tutti assicurano di essere brave persone, di voler bene alla propria famiglia e ai propri amici, in realtà dell'amore di Dio sanno ben poco.

I cristiani dell'antichità avevano a disposizione diverse parole greche per definire l'amore. Alla fine, è emerso il vocabolo "agape", che normalmente traduciamo con "carità". Perché in verità i cristiani sono capaci di tutti gli amori del mondo: anche loro si innamorano, più o meno come capita a tutti. Anche loro sperimentano la benevolenza che si prova nell'amicizia. Anche loro vivono l'amor di patria e l'amore universale per tutta l'umanità. Ma c'è un amore più grande, un amore che proviene da Dio e si indirizza verso Dio, che ci abilita ad amare Dio, a diventare suoi amici, ci abilita ad amare il prossimo come lo ama Dio, col desiderio di condividere l'amicizia con Dio. Questo amore, a motivo di Cristo, ci spinge là dove umanamente non andremmo: è l'amore per il povero, per ciò che non è amabile, per chi non ci vuole bene e non è riconoscente. È l'amore per ciò che nessuno amerebbe; anche per il nemico. Anche per il nemico. Questo è "teologale", questo viene da Dio, è opera dello Spirito Santo in noi.

Predica Gesù, nel discorso della montagna: «Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso» (Lc 6,32-33). E conclude: «Amate invece i vostri nemici – noi siamo abituati a sparare dei nemici – amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (v. 35). Ricordiamo questo: "Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla". Non dimentichiamo questo!

In queste parole l'amore si rivela come virtù teologale e assume il nome di carità. L'amore è carità. Ci accorgiamo subito che è un amore difficile, anzi impossibile da praticare se non si vive in Dio. La nostra natura umana ci fa amare spontaneamente ciò che è buono e bello. In nome di un ideale o di un grande affetto possiamo anche essere generosi e compiere atti eroici. Ma l'amore di Dio va oltre questi criteri. L'amore cristiano abbraccia ciò che non è amabile, offre il perdono – quanto è difficile perdonare! quanto amore ci vuole per perdonare! –, l'amore cristiano benedice quelli che maledicono, mentre noi siamo abituati, davanti a un insulto o a